

L'impegno per la Fondazione Provvidenza

La missione solidale dell'Avis di Pellaro

La sezione nel 2020 ha fatto il pieno di generosità con 350 sacche di sangue

Si chiudono le feste e si traccia il bilancio di un anno di sfide difficili che ha però sollecitato la generosità dei donatori. L'Avis di Pellaro guidata dalla presidente, Nunziata Mafra prosegue la sua missione sul territorio, scegliendo di stare accanto alla Fondazione la Provvidenza. «Quest'anno abbiamo pensato ad una Befana Solidale. In continuità con il nostro impegno avisino. Impegno che in questo 2020 ha visto i nostri donatori protagonisti e sempre disponibili. In un anno così particolare abbiamo raccolto oltre 350 sacche di sangue. Ogni volta che l'autoemoteca si è posizionata davanti alla nostra sede ha sempre portato al centro trasfusionale del Grande Ospedale Metropolitano un carico di vita. La pandemia non ha spaventato i donatori ma li ha incrementati. Tanti nuovi si sono



Generosità I doni di Avis Pellaro per il centro "La Provvidenza"

avvicinati con la consapevolezza che il loro gesto è portatore di vita».

«E noi volontari – prosegue Mafra – abbiamo continuato ad operare con impegno e seguendo le direttive per far sì che la donazione si svolgesse in sicurezza. Grati per ogni singolo donatore che si è presentato ci auguriamo che il nuovo anno porti una ventata di speranza e che il dono e l'altruismo diventino la normalità in una società così provata ma sempre disponibile verso il prossimo».

Uno spirito ribadito dalla presidente dell'Avis provinciale, Vanna Micalizzi: «La befana dell'Avis è una missionaria, è la risonanza di quel messaggio in cui serve spronarsi ad attivare sempre meglio le relazioni autentiche, l'ammalato ha sperimentato per primo la solitudine quest'anno, ma noi abbiamo sempre fatto arrivare il messaggio d'amore verso i sofferenti attraverso l'instancabile attività dei nostri volontari». Scolpisce il ruolo del volontario la presidente provinciale e considera: «Il donatore partecipa alla vita solidale, il suo gesto chiude il cerchio attraverso la donazione e la sua sacca dona la vita all'ammalato. Facciamoci carico come la befana di portare a quelli meno fortunati i doni divenuti sempre più rari. Ciò che conta realmente non è cosa accade in un anno, ma che in questo ci siano relazioni profonde capaci di liberare il canto della vita. Questo è il mio augurio per quest'anno che la vita torni a celebrarsi nei suoi piccoli miracoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

